



Anche nelle parole di oggi, dal testo del libro dei Giudici, riecheggia costantemente il clima spirituale dell'esodo, questo oscillare continuo tra infedeltà e ritorno a Dio, questa continua alternanza tra i tempi della fragilità e l'apertura di cuore in cui la promessa della vicinanza di Dio è riascoltata come promessa vera, come promessa urgente. E poi è clima dell'esodo anche quella dichiarazione così sincera di un giudice, Gedeone, dice: Signore, ma io sono un piccolo, sono disarmato, tu mi proponi una cosa grande, non la vedo proponibile per me, con le mie povere forze, e di nuovo quella parola che aveva dato il coraggio a Mosè, a Giosuè, ad Abramo all'inizio di tutto; va' io ti mando. E questa consegna degli uomini di Dio che imparano davvero a riconoscersi come

uomini affidati al Signore e disponibili a lasciarsi guidare da Lui, questa è la loro statura vera, quella che li configura realmente come guide del loro popolo. Ma poi questa pagina davvero grande, luminosissima, del testo di Luca, detta con questa concisione che è tipica della narrazione di Luca, dove ogni particolare che pure ci piacerebbe conoscere, come si chiamano, da dove vengono, che età hanno queste persone che via via si affacciano nel dialogo con il Signore, nulla di tutto questo se non il cuore della questione, detto con la forza e la limpidezza con cui Luca ce lo comunica nel suo vangelo: vedi tu mi vuoi seguire, tieni conto che il tuo è il passo di uno che si affida, perché io non ti do' garanzie, il Figlio dell'uomo non ha una pietra dove posare il capo, vai verso un futuro così, però di appartenenza a Lui. Oppure quell'urgenza che si esprime nella frase davvero sorprendente: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti", non è certo presa di distanza da un affetto caro, seppellire il proprio padre, ma è la modalità con cui Gesù dice più urgente di questa chiamata non c'è altro, non indugiare, la risposta dalla ora e dalla, dice al terzo che entra in dialogo, dalla senza rimpianti, non guardare indietro, dalla con gioia, dalla consegnandoti. Parola che sentiamo straordinariamente viva e forte, magari altre volte ci ha già aiutato questo vangelo in altri passaggi, anche ardui della vita, non facili, perché la sentiamo come parole vivificante e mano mano che l'esperienza procede, magari esperienza pur fatta di fatiche e di fragilità, la sentiamo come parola assolutamente vera, allora la rinnoviamo questa scelta e questa determinazione di sequela. Lo dicevo all'inizio, ascoltare pagine così mentre facciamo memoria di questo prete umile e povero, il curato d'Ars, tutto ci sembra ancora più vero perché il suo vissuto dice e testimonia la forza e la verità di questa parola. Un uomo inadeguato per un ministero, quante volte l'ha detto, l'ha scritto, l'ha gridato al Signore, per di più un uomo confinato in un paesino assolutamente insignificante, dove avrebbe potuto invecchiare e magari abbruttirsi, perdendo smalto anche come umanità e in una fede che si poteva anche trascinare stancamente. Invece quello è stato permanentemente spazio del suo rinascere, in una sequela ridetta con gioia al Signore, la piccolezza non ha smorzato la forza di amare, anzi è andato amplificandolo, e i confini piccoli e ristretti di Ars non hanno impedito a quest'uomo di essere interrogato dalle storie di vita, dalle provenienze le più diverse delle persone che venivano a

cercarlo. Davvero il miracolo della sequela di Gesù accade, continua ad accadere, accada per noi e accada oggi, il miracolo della sequela di Gesù.

Gdc 6,1-16; Sal 105; Lc 9,57-62

Giovedì, 4 Agosto 2011

## LETTURA

### **Letture del libro dei Giudici 6, 1-16**

In quei giorni. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell'oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore. Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d'Israele: Io vi ho fatto salire dall'Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce». Ora l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a loas, Abiezerita. Gedeone, figlio di loas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

## SALMO

### **Sal 105 (106)**

® *Renderò grazie, Signore, al tuo santo nome.*

I nostri padri si contaminarono con le loro opere,  
si prostituirono con le loro azioni.

L'ira del Signore si accese contro il suo popolo  
ed egli ebbe in orrore la sua eredità. ®

Li consegnò in mano alle genti,  
li dominarono quelli che li odiavano.

Li oppressero i loro nemici:  
essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. ®

Salvaci, Signore Dio nostro,

radunaci dalle genti,  
perché ringraziamo il tuo nome santo:  
lodarti sarà la nostra gloria. ®

**VANGELO**

***Lettura del Vangelo secondo Luca 9, 57-62***

In quel tempo. Mentre camminavano per la strada, un tale disse al Signore Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Carmelo di Concenedo, 4 agosto 11